

[Titolo](#) || Il movimento si fa rappresentazione

[Autore](#) || Roberto Rinaldi

[Pubblicato](#) || «Teatro.it», 31 Luglio 2010 [<http://www.teatro.it/recensioni/la-prima-periferia/il-movimento-si-fa-rappresentazione> ]

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## **Il movimento si fa rappresentazione**

di *Roberto Rinaldi*

Una sorta di meccanica della fisiologia umana. Manichini inerti scheletri artificiali senza una vita pulsante. Una sorta di rappresentazione manierista – estetica della condizione umana sottoposta al volere di un'autorità superiore. L'impotenza dell'uomo. Si subiva un certo fascino nell'assistere alla cerimonia – rituale dove i movimenti studiati nel minimo dettaglio e sottoposti a variazioni millimetriche e rallentate. La volontà di sostenere quei corpi privati della loro linfa vitale. Costruzioni meccaniche assunti al ruolo di esseri umani scarnificati, sezionati, dove mani pietose reggono con meticoloso sostegno emotivo e caritatevole. Trasposizione di una pietàs umana inderogabile se si desidera ancora un mondo di civiltà e solidarietà. Esperimento scenico dove la partecipazione è chiesta sotto forma di partecipazione concentrata. Un sottofondo musicale a riempire la scena contenitore vuota dove i tre artefici di questa azione performativa abbigliati come un giovane ragazzo è abituato tutti i giorni nella sua estrema semplicità, cercano di infondere un sentimento di paternità in quello che fanno. Non c'è compiacimento nel loro agire, non c'è richiesta di gratificazione, tanto meno di suscitare approvazione.

*Visto il 31/07/2010*